



*Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani*

---

Iscritta nell'elenco delle associazioni di cui all'art. 26 del d. lgs. n. 206/2007 del Ministero della Giustizia con decreto del 08.02.2013  
Membro dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Delegazione Italiana della Federazione Europea dei Professionisti della Pedagogia (FEPP)  
Sede legale: Roma – domicilio casella postale 13191, 00185 Roma - [www.anpe.it](http://www.anpe.it) - e-mail [anpe@anpe.it](mailto:anpe@anpe.it) C.F.96154980583

## **Audizione ANPE alla VII Commissione del Senato Roma 27 maggio 2014**

### **DISEGNO DI LEGGE N. 1260 (Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni)**

**Dott.ssa Maria Angela Grassi – Dott. Gianfranco De Lorenzo**  
**Documento approvato dal Consiglio Direttivo Nazionale**

*Signor Presidente, Onorevoli Senatori,*

desideriamo innanzitutto esprimere il vivo ringraziamento dell'Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani, per questa convocazione per l'audizione in merito al disegno di legge relativo al "Sistema Integrato di Educazione e Istruzione 0-6 Anni", per il quale la nostra specificità professionale ci pone non solo il diritto d'intervenire nel dibattito, ma anche il dovere deontologico di farlo, al fine di contribuire ad innervare l'architettura legislativa di "costrutti" che abbiano rilevanza in termini di qualità dell'offerta pedagogica.

#### **Premessa**

Garantire il ben-essere psicofisico dell'essere umano evitando il pericolo della medicalizzazione e psicologizzazione che invadono sempre più gli ambienti prettamente educativi rappresenta ormai una necessità.

La Persona va accompagnata nel suo progetto di vita attraverso un *lavoro pedagogico* che prevede la ricognizione, la presa di coscienza, la progettazione educativa, la verifica per evitare così dissonanze educative. È chiaro tuttavia che vanno create le condizioni sociali e culturali, attraverso un impegno politico centrale, affinché sia reso possibile un autentico lavoro pedagogico.

I cambiamenti strutturali attuali che investono l'istituzione familiare dal punto di vista antropologico, sociologico, economico, devono essere vagliati attentamente per non incrementare il numero già notevole delle famiglie multiproblematiche, con conseguenze note a tutti. Il bisogno di sostegno alla funzione genitoriale è lapalissiana, così come alla funzione docente.

Le implicazioni di una società complessa richiedono interventi concreti e gestiti professionalmente.

Per questi motivi il coordinamento pedagogico, affidato agli specialisti dell'educazione, è da considerarsi indispensabile per avviare la ricerca di sinergie educative, la collaborazione dialettica,



## *Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani*

Iscritta nell'elenco delle associazioni di cui all'art. 26 del d. lgs. n. 206/2007 del Ministero della Giustizia con decreto del 08.02.2013  
Membro dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Delegazione Italiana della Federazione Europea dei Professionisti della Pedagogia (FEPP)  
Sede legale: Roma – domicilio casella postale 13191, 00185 Roma - [www.anpe.it](http://www.anpe.it) - e-mail [anpe@anpe.it](mailto:anpe@anpe.it) C.F.96154980583

la progettazione comunitaria in un'ottica di trasversalità e multidimensionalità disciplinare finalizzato a creare le condizioni volte al benessere della Persona.

**Investire sull'infanzia significa investire sul futuro!**

La fascia delle persone, non minori, ma minori d'età, che va dalla nascita ai sei anni assume una valenza prioritaria. Qui si creano le concrete condizioni per permettere un divenire della Persona armonico ed equilibrato. Scuola e famiglia rappresentano pertanto le agenzie educativo-formative capaci di fornire strumenti in tal senso, ma vanno sostenute da un reale, efficace ed efficiente sistema integrato, capace di comunicare e interagire, sostenere e promuovere ben-essere, grazie all'autentico coordinamento pedagogico affidato a chi ne possiede le competenze specifiche.

Il monitoraggio del gruppo CRC sulla Convenzione sui diritti dell'Infanzia 2012/2013, a cui l'ANPE partecipa, sostiene fortemente l'urgenza di investire nel coordinamento pedagogico per tutelare il diritto al ben-essere dei minori, per promuovere la formazione in servizio sistematica e obbligatoria per i docenti, per attivare un efficace sostegno pedagogico alle famiglie, per garantire livelli essenziali quantitativi e qualitativi dei servizi per l'infanzia.

**Investire sull'infanzia significa investire sul futuro!**

La fascia delle persone, non minori, ma minori d'età, che va dalla nascita ai sei anni assume una valenza prioritaria. Qui si creano le concrete condizioni per permettere un divenire della Persona armonico ed equilibrato. Scuola e famiglia rappresentano pertanto le agenzie educativo-formative capaci di fornire strumenti in tal senso, ma vanno sostenute da un reale, efficace ed efficiente sistema integrato, capace di comunicare e interagire, sostenere e promuovere ben-essere, grazie all'autentico coordinamento pedagogico affidato a chi ne possiede le competenze specifiche.

Il monitoraggio del gruppo CRC sulla Convenzione sui diritti dell'Infanzia 2012/2013, a cui l'ANPE partecipa, sostiene fortemente l'urgenza di investire nel coordinamento pedagogico per tutelare il diritto al ben-essere dei minori, per promuovere la formazione in servizio sistematica e obbligatoria per i docenti, per attivare un efficace sostegno pedagogico alle famiglie, per garantire livelli essenziali quantitativi e qualitativi dei servizi per l'infanzia.

Ciò premesso, del disegno di legge in discussione ne condividiamo molti dei presupposti citati nella relazione di accompagnamento come:

- A.** la posizione dell'importante Rassegna Starting Strong dei sistemi educativi prescolari in 20 Paesi condotta nel 2006 dall'OCSE, che ha sottolineato la necessità di provvedere ad attivare servizi educativi di buona qualità ed ha indicato alcune priorità che assumono un rilievo particolare nella situazione italiana quali:



## *Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani*

Iscritta nell'elenco delle associazioni di cui all'art. 26 del d. lgs. n. 206/2007 del Ministero della Giustizia con decreto del 08.02.2013  
Membro dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Delegazione Italiana della Federazione Europea dei Professionisti della Pedagogia (FEPP)  
Sede legale: Roma – domicilio casella postale 13191, 00185 Roma - [www.anpe.it](http://www.anpe.it) - e-mail [anpe@anpe.it](mailto:anpe@anpe.it) C.F.96154980583

- un impegno importante della cosa pubblica nel settore;
  - l'inserimento della progettazione dei servizi educativi prescolari nel quadro di politiche generali a favore dei bambini e delle loro famiglie volte a combattere la povertà e l'esclusione sociale;
  - l'unificazione del settore dell'educazione della prima infanzia, assicurando complementarietà delle azioni di prendersi cura e di quelle formative e continuità degli interventi rivolti ai bambini per tutto il periodo prescolare;
  - la scelta di un approccio universalistico, che miri a garantire a tutti i bambini l'accesso a servizi educativi di qualità piuttosto che a rispondere ai bisogni di determinate categorie di genitori o bambini (pagg. 2-3 proposta disegno di legge 1260- XVII legislatura).
- B.** La prospettiva assunta recentemente anche dalla Commissione Europea che ha ribadito l'importanza di garantire l'accesso universale a servizi di educazione e di cura per la prima infanzia inclusivi e di buona qualità, perché solo così essi potranno essere efficaci nel combattere le disuguaglianze sociali e tradursi in un risparmio successivo per la società (pag. 3 proposta disegno di legge 1260- XVII legislatura).
- C.** La consapevolezza di trovarci di fronte ad un sistema di educazione prescolare diviso in due segmenti separati secondo l'età dei bambini e delle bambine: quello dei servizi per l'infanzia per i bambini e le bambine sotto i tre anni e quello delle scuole dell'infanzia per i bambini e le bambine fino all'obbligo scolastico. Su questo punto ci permettiamo di far notare che i due segmenti differiscono per la rispettiva collocazione nel settore del sociale o dell'educazione ai diversi livelli di governo nazionale, regionale e locale, le conseguenti competenze istituzionali regionale o nazionale, le normative distinte, le competenze professionali e le condizioni lavorative degli operatori, la riflessione pedagogica. (pag. 3 proposta disegno di legge 1260- XVII legislatura) rappresentando a nostro avviso un panorama molto frastagliato e poco congruo ad alzare l'asticella della qualità delle performances professionali nel sistema integrato di educazione ed istruzione 0-6 anni. Vogliamo sottolineare che tale frammentazione costituisce un punto di criticità per come emerge nel Rapporto di Sintesi dell'Osservatorio Nazionale dell'Infanzia e l'Adolescenza sugli esiti del monitoraggio della specifica azione del III Piano Biennale D'Azione adottato con il DPR del 21 gennaio 2011, cui l'ANPE ha partecipato in quanto membro componente dello stesso Osservatorio Nazionale.
- D.** La necessità di promuovere il potenziamento dei sistemi territoriali integrati di servizi e scuole dell'infanzia, attraverso percorsi di formazione continua degli educatori e insegnanti e l'esercizio della funzione di coordinamento pedagogico che già caratterizzano molte esperienze nel nostro Paese e che, in quanto indiscussi fattori di qualità dell'offerta



educativa, come tali devono essere riconosciuti (pagg. 5-6 proposta disegno di legge 1260 XVII legislatura).

**Concordiamo e sosteniamo la necessità che il nuovo testo proponga un nuovo quadro normativo che:**

- sappia valorizzare l'esperienza educativa dei bambini nei primi sei anni di vita e la sua continuità ricollocandola adeguatamente nell'intero percorso di formazione nell'arco della vita;
- definisca per tutti i servizi per l'infanzia, ivi compresi i servizi in contesto domiciliare, e per le scuole dell'infanzia le età di accesso dei bambini e le principali caratteristiche funzionali;
- cancelli la definizione dei nidi come servizi a domanda individuale e li riconosca come servizi di interesse generale con funzione fondamentale e per tutti i bambini riconoscendoli e facendoli rientrare così nel diritto costituzionale dell'educazione ed istruzione;
- riconosca come principi fondamentali che assicurano la qualità dell'offerta ai bambini e alle famiglie: la partecipazione delle famiglie, l'unicità della dimensione di cura e di educazione negli interventi rivolti ai bambini, adeguati rapporti numerici tra personale educativo e bambini accolti nelle diverse fasce di età, ma soprattutto la qualificazione a livello universitario e la formazione continua di tutto il personale educativo, la collegialità del lavoro educativo e il coordinamento pedagogico;
- indichi i livelli essenziali di prestazione che devono essere raggiunti dai servizi prescolari stabilendo il progressivo riequilibrio tra aree territoriali;
- identifichi le competenze dei diversi livelli istituzionali nel regolamentare, programmare, gestire e monitorare l'offerta educativa per i bambini da zero a sei anni;
- orienti verso la costruzione di sistemi territoriali integrati di tutti i servizi educativi prescolari (pag. 6 proposta disegno di legge 1260- XVII legislatura).

**Pertanto, coerentemente con quanto esposto e considerata la situazione attuale di molte realtà locali, chiediamo che venga rivista e meglio specificata:**

- 1. la visione, a nostro avviso inesistente, di una qualificazione omogenea a livello universitario** degli educatori dei servizi per l'infanzia non trovandone affatto riscontro nelle normative regionali passate e recenti (pag. 5 proposta disegno di legge 1260- XVII legislatura), soprattutto per quanto concerne le funzioni per le quali la nostra Associazione ha titolo ad essere udita, ossia quelle che attengono la specificità professionale del **COORDINAMENTO PEDAGOGICO**, dal momento che l'ANPE ha lo scopo di promuovere il riconoscimento, la legittimazione e la tutela della professione del



## Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani

Iscritta nell'elenco delle associazioni di cui all'art. 26 del d. lgs. n. 206/2007 del Ministero della Giustizia con decreto del 08.02.2013  
Membro dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Delegazione Italiana della Federazione Europea dei Professionisti della Pedagogia (FEPP)  
Sede legale: Roma – domicilio casella postale 13191, 00185 Roma - [www.anpe.it](http://www.anpe.it) - e-mail [anpe@anpe.it](mailto:anpe@anpe.it) C.F.96154980583

Pedagoga, ossia, dello specialista dell'educazione e della formazione così per come le riforme dei corsi di laurea del MIUR identificano (oggi gli specialisti dell'educazione e della formazione devono avere il titolo universitario di: laurea quadriennale in Pedagogia; laurea quadriennale in Scienze dell'Educazione (vecchio ordinamento); laurea magistrale in "Programmazione e gestione dei servizi formativi e psico-pedagogici" (LM50); laurea magistrale in "Scienze dell'Educazione degli adulti e della formazione continua" (LM57); laurea magistrale in "Scienze Pedagogiche" (LM85); laurea magistrale in "Teorie e metodologie dell'e-learning e della media education" (LM93)).

A tal proposito è sufficiente consultare la tabella che vi alleghiamo dalla quale si evince la situazione a macchia di leopardo riguardante i titoli necessari allo svolgimento della funzione di COORDINATORE PEDAGOGICO. Se ne ricava l'amara consapevolezza che in Italia tale funzione, che dovrebbe essere ritenuta nevralgica per l'elevamento della qualità dell'offerta educativa-istruttiva-formativa dei servizi della prima infanzia, può essere assolta da tutti e soprattutto da figure che, rientrando nell'ambito sanitario, medicalizzano l'intervento pedagogico-educativo.

Chiediamo, pertanto, che in un processo finalizzato ad investire in termini di specificità e qualità d'interventi, la funzione del COORDINAMENTO PEDAGOGICO, da Aosta a Gela, si consideri assumibile solo da chi ha conseguito il titolo specifico, le competenze settoriali, ossia dei laureati quadriennali in pedagogia e scienze dell'educazione del vecchio ordinamento e titoli di laurea magistrale afferenti alle classi di Scienze dell'Educazione e della Formazione, ai sensi della riforma universitaria, in coerenza con lo stesso termine "pedagogico" e da non confondere generalizzando col termine "educativo".

E' una richiesta che rinnoviamo istituzionalmente perché l'abbiamo già fatta in audizione presso il Ministero dello Sviluppo Economico in riferimento al Piano D'Azione e Coesione (PAC - Programma Nazionale Servizi di cura alla prima infanzia e agli anziani non autosufficienti).

Solo così sarà realizzabile l'assunto citato dai promotori dell'iniziativa legislativa che i percorsi universitari specifici possano essere perseguiti come elemento necessario per garantire la qualità dell'esperienza dei bambini nei servizi per l'infanzia, ovunque collocati e comunque denominati, e che le iniziative di formazione continua possano essere assicurate a tutto il personale dei servizi per l'infanzia comunque denominati.

Chiediamo anche che venga rivista e meglio specificata:



- 2. la proposta di rinviare ad un successivo regolamento:** la definizione dei livelli essenziali relativi a rapporti numerici appropriati tra personale educativo e ausiliario e i bambini accolti in funzione della loro età; i requisiti professionali del personale per l'accesso, compresi i titoli universitari; la formazione continua in servizio di tutto il personale; i tempi di compresenza tra il personale educativo, tali da garantire ai bambini significative esperienze di socializzazione e apprendimento; gli *standard* strutturali e organizzativi dei servizi, con riferimento ai requisiti di sicurezza e benessere dei bambini, agli spazi interni ed esterni e alla ricettività, in funzione dell'età dei bambini e della tipologia e dell'orario di apertura del servizio (pag. 7 proposta disegno di legge 1260- XVII legislatura).

Il testo di legge dovrebbe dare orientamenti più definiti e precisi perché non vorremmo si venisse a replicare quanto già accaduto con la Legge di riordino dei servizi sociali 328/2000 che aveva rinviato, ad entro 180 giorni dall'emanazione, la definizione dei profili delle professioni sociali secondo quanto previsto dall'art. 12. A distanza di quasi tre lustri questo Regolamento non è mai stato emanato con le inevitabili confusioni che regnano oggi nel settore sociale dove c'è il conflitto tra "il chi fa che cosa" e le mancate "collocazioni lavorative" soprattutto degli specialisti dell'educazione e della formazione.

### **Conclusioni**

Per l'ANPE, come abbiamo già avuto modo di affermare in occasione dell'audizione presso il Ministero per lo Sviluppo Economico, investire in termini di qualità dei servizi educativi e dell'istruzione dell'infanzia equivale ad investire in termini di "specificità": professionale, d'interventi, di azioni, di servizi, di scelte politiche finalizzate a:

- 1. realizzare di fatto i servizi di conciliazione vita-lavoro;*
- 2. garantire che ogni bambino/a possa raggiungere le migliori prospettive di successo scolastico e successivamente d'inserimento professionale;*
- 3. contrastare il tasso di denatalità;*
- 4. ridurre ogni condizione di discriminazione sociale, relazionale, culturale che possa incidere sulle pari opportunità e sull'esigibilità di tutte quelle condizioni che mirino a garantire l'interesse superiore e preminente di ciascun minore;*
- 5. contrastare il dilagare della povertà e dei meccanismi di esclusione sociale;*
- 6. elevare e migliorare la qualità delle risposte ai bisogni educativi, le performances professionali, l'erogazione stessa dei servizi.*
- 7. accrescere il tasso di occupazione femminile contribuendo così ad elevare il PIL nazionale.*

Auspichiamo che questo disegno di legge individui in sede parlamentare i livelli essenziali delle prestazioni, gli standard organizzativi, strutturali e professionali, le specifiche figure professionali



## Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani

Iscritta nell'elenco delle associazioni di cui all'art. 26 del d. lgs. n. 206/2007 del Ministero della Giustizia con decreto del 08.02.2013  
Membro dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Delegazione Italiana della Federazione Europea dei Professionisti della Pedagogia (FEPP)  
Sede legale: Roma – domicilio casella postale 13191, 00185 Roma - [www.anpe.it](http://www.anpe.it) - e-mail [anpe@anpe.it](mailto:anpe@anpe.it) C.F.96154980583

ed i relativi titoli di accesso, al fine di evitare il perpetuarsi di situazioni di disomogeneità derivanti dalla discrezionalità e/o dalla sensibilità delle amministrazioni territoriali.

Un testo legislativo che voglia investire in termini di “sistematicità” e voglia contribuire a delineare una visione integrata, e quindi organica, non può demandare l'individuazione degli standard necessari ai livelli periferici.

Per noi dell'ANPE fare “sistema”, significa fare chiarezza, valorizzando specifiche competenze in un contesto interdisciplinare e multiprofessionale, anche ai sensi del Decreto legislativo n. 13/2013, in un quadro organizzato e per questo integrato.

Noi pedagogisti vigileremo, poiché abbiamo il dovere di porre le nostre conoscenze, le nostre competenze e le nostre coscienze a servizio della collettività per migliorare i processi di crescita e promuovere il raggiungimento di forme e condizioni di ben-essere per tutti, in primis per i minori, le loro famiglie e le comunità sociali di appartenenza; ma anche perché abbiamo il diritto a poter esercitare la professione per la quale, in oltre 130.000 persone, ci siamo formati e professionalizzati.

Ancora, GRAZIE per l'invito.

*Documento redatto da:*

*Dr.ssa Luisa Piarulli (Presidente Nazionale ANPE)*

*Dr.ssa Eufrosia Capodiferro (responsabile ANPE per PAC – area minori)*

*Dr. Gianfranco De Lorenzo (past-president ANPE)*